

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

10/2019

FEDERICO PATETTA (1867-1945)
PROFILO DI UN UMANISTA CONTEMPORANEO

A CURA DI
VALERIO GIGLIOTTI

Ledizioni

Opera finanziata con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

Il presente volume è stato preliminarmente sottoposto ad una revisione da parte di una Commissione di Lettura interna nominata dal Consiglio del Dipartimento di Giurisprudenza. Detta Commissione ha formulato un giudizio positivo sull'opportunità di pubblicare l'opera.

© 2019 Ledizioni LediPublishing

Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Valerio Gigliotti (a cura di), *Federico Patetta (1867-1945) profilo di un umanista contemporaneo*

Prima edizione: marzo 2019
ISBN 9788867059140

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Presentazione	7
Parte I	
La polifonica vocazione culturale	11
ISIDORO SOFFIETTI	
Federico Patetta: cenni biografici	13
ANTONIO PADOA-SCHIOPPA	
Federico Patetta storico del diritto medievale: spunti sulle ricerche	21
GIAN FRANCO GIANOTTI	
Federico Patetta, umanista e filologo	29
ARNALDO DI BENEDETTO	
Federico Patetta e la «Nencia da Barberino»	59
Parte II	
Oltre la bibliofilia: i fondi archivistici e librari	65
MARCO BUONOCORE	
Federico Patetta e il ‘Lascito’ alla Biblioteca Apostolica Vaticana: bilanci e prospettive	67

GIAN SAVINO PENE VIDARI
Federico Patetta, la sua biblioteca e l'Università di Torino 97

Parte III
Tra magistero e ricerca: l'insegnamento universitario 133

ELIO TAVILLA
Il magistero modenese di Federico Patetta 135

ELISA MONGIANO
L'insegnamento a Torino di Federico Patetta 153

VALERIO GIGLIOTTI
Federico Patetta storico del diritto penale 163

SERGIO VINCIGUERRA
L'eredità di Patetta nel diritto penale odierno:
storia e attualità 171

Appendice iconografica

L'esposizione dei volumi rari appartenuti a Federico Patetta
e conservati presso il Polo Bibliotecario "N. Bobbio"
dell'Università di Torino 187

PAOLA CASANA
Presentazione della mostra 189

Apparato d'immagini 201

PAOLA CASANA

Presentazione della mostra

1. Il Catalogo dei libri di Federico Patetta, ovvero l'anima di un bibliofilo.

Il Convegno organizzato a Torino il 6 aprile 2017 per i 150 anni dalla nascita di Federico Patetta non poteva certo prescindere dall'allestimento di una mostra che illustrasse, seppure solo in parte, i libri contenuti nella sua biblioteca personale (d'ora in poi "Biblioteca Patetta"), attualmente facente parte di una sezione del Polo bibliotecario Norberto Bobbio del Campus Luigi Einaudi di Torino, denominato "Sezione Patetta-Antichi e rari". Non c'è infatti nulla che possa fare trasparire meglio il carattere di un personaggio di una raccolta di libri contenente sia le opere dal medesimo scritte, sia quelle da questi acquisite nel corso della sua vita.

Presso la suddetta "Biblioteca Patetta" è anche conservato un interessante *Catalogo dei libri*¹, manoscritto dallo stesso studioso e autografato, che ci aiuta a capire in che modo si formò la sua preziosa collezione. In questa sorta di registro, infatti, si possono ritrovare, numerati in ordine cronologico di acquisizione, tutti gli acquisti di libri, manoscritti, documenti, autografi, incisioni ecc. che il Patetta effettuò dal 1910 al 1943, corredati inoltre di interessanti note in cui lo studioso indicava il venditore o donatore, il prezzo, eventuali intermediari e talvolta aggiungeva altre sue osservazioni². Non tutto ciò che è qui elencato, tuttavia, è conservato presso la Biblioteca

1 In Biblioteca Norberto Bobbio, "Sezione Patetta-Antichi e rari", Fondo Patetta.

2 Cfr. ad esempio *Catalogo dei libri*, c. D.8, n. 500, in cui il Patetta annota: «Grosso acquisto dai conti Balbo, che non ho registrato prima nella speranza di poter avere altre cose comprende il carteggio e i manoscritti del P. Giovanni Battista Beccaria, la raccolta Balbo d'autografi, le lettere scritte a Prospero e a Cesare Balbo, le lettere di Carlo Vidua, libri postillati da Prospero e da Cesare Balbo, e altri libri vari, carte ecc.; due lettere del Volta, pagate separatamente 400 lire ...».

Patetta, poiché, ad esempio, egli lasciò per volontà testamentaria i suoi manoscritti alla Biblioteca Vaticana di Roma, dove tutt'oggi sono conservati³.

Certamente tale *Catalogo* è nato in modo del tutto “alluvionale” e poco organico, poiché Federico Patetta incominciò ad annotarvi i suoi acquisti a partire dal 9 aprile 1913⁴, ma riportando anche il ricordo di alcune importanti acquisizioni fatte in precedenza e menzionandone altre del 1910 in una postilla delle ultime pagine del *Catalogo*, dove scriveva:

I numeri 2797-2813 furono acquistati da me a Pinerolo, dalla famiglia Ghilia in novembre del 1910, intermediario il prof. Gabotto, ad un prezzo modestissimo, complessivo di qualche centinaio di lire⁵.

La menzione degli acquisti inoltre non appare regolare nel corso degli anni, poiché non è segnata alcuna acquisizione negli anni 1916, 1918, 1922 e 1925 e non è dato a sapere se per volontaria o involontaria interruzione della registrazione, o perché effettivamente in quegli anni – cosa poco probabile – il Patetta non comprò alcun testo. Al di là però della mancanza di organicità del *Catalogo*, gli acquisti registrati in trent'anni sono 3.648 e attestano la passione, la competenza e la cura con cui lo studioso di Cairo Montenotte li selezionava, oltre a testimoniare le numerose relazioni che egli aveva nell'ambiente dei collezionisti, degli antiquari di libri e anche presso private famiglie dell'aristocrazia piemontese, dove poteva trovare testi, oggetti o documenti di pregio. Nel gennaio del 1914 Federico Patetta compilava il suo *Catalogo* osservando:

3 Cfr. C. MONTANARI, *Federico Patetta, in Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, a cura di R. Allio, Torino 2004, 358.

4 Ciò è chiaramente dichiarato dal Patetta stesso, il quale aggiunse di proprio pugno sul frontespizio sotto il titolo a stampa *Catalogo di libri* la seguente annotazione: «stampati e manoscritti, autografi, documenti, incisioni, oggetti vari, che il sottoscritto acquisterà a partire da oggi 9 aprile 1913, premesso il ricordo di alcuni acquisti più importanti fatti nei mesi precedenti di quest'anno. Prof. Federico Patetta». Sulla prima pagina del *Catalogo*, antecedente quella del frontespizio riportante il titolo, in un'altra nota sempre scritta dallo studioso dopo il giugno 1843 si legge ancora: “Il seguente elenco, disgraziatamente incompleto e spesso trascurato, comprende: dal n. 1 al n. 275 acquisti fatti dal gennaio 1913 al marzo 1915; dal n. 276 al n. 2793 acquisti dall'aprile 1926 al marzo 1935; n. 2794 acquisti del gennaio 1937; dal n. 2795 al 2796 due mss. acquistati dalla libreria Hoepli il 27 aprile 1936; dal n. 2797 al 2813 acquisti fatti in Pinerolo nel novembre 1910; dal 2814 al 3.238 bis acquisti fatti dal marzo 1919 al luglio 1920, che avevo già malamente registrati in un quaderno col titolo di acquisti I: per errore ho ripetuto i numeri 3230-3238 segnati quindi col bis; dal 3276 al 3649 acquisti fatti dal 16 febbraio 1937 al giugno 1943, come si può ricavare dai quaderni di conti».

5 Per quanto riguarda gli acquisti fatti nel 1910 cfr. *Catalogo cit.*, S.4.

Finisco di scrivere, a memoria, questo elenco di acquisti il 16 gennaio 1914. Certo ho dimenticato molte cose, registrerò ora con fedeltà le spese fatte dopo il mio ritorno a Torino dalla fine del Capo d'anno, il giorno 13 gennaio 1914. Nota che non ho segnato i libri ed opuscoli giuntimi in dono, in dicembre ed in principio di gennaio, che sono parecchi e di pregio⁶.

Egli contattava le persone più disparate e a sua volta veniva contattato per scambi ed acquisti: così nel gennaio e febbraio 1913 a Modena entrò in possesso, con l'intermediazione del prof. Albano Sorbelli di "molti manoscritti e libri" del defunto prof. Ferdinando Iacoli, o ancora attraverso l'antiquario Pregliasco di Torino comprò da Carlo Vitelli venticinque lettere di Cavour a 170 lire – comprendenti 10 lire di compenso per l'intermediario – e ancora riuscì a reperire alcuni incunaboli dal canonico Ermanno Dervieux⁷. Comprò molti libri da antiquari, stampatori e commercianti, come Pregliasco, Bourlot, Conti, Enrie, Luisietti, Puccinelli, tra cui diverse cinquecentine meticolosamente descritte; era in contatto con un certo Lauria, dal quale nel 1928 venne chiamato "telegraficamente a Milano" per l'acquisto di trecentotrenta pergamene di provenienza conventuale⁸. Tra le numerose cinquecentine si può notare che egli nel 1910 acquistò l'opera del Budé, *De l'institution du prince* (1546) e nel 1919 dagli eredi del noto genealogista piemontese, il barone Antonio Manno, la *Sylva Nuptialis* (1540) del Nevizzano per 7 lire, oltre alla *Summa Rolandina* (1523) dal De Marinis per 35 lire⁹. Nel 1934 comprò ben settantasette cinquecentine, tra cui diverse edizioni alpine, che furono di fatto create fin dai primi anni del XVI secolo dall'editore e stampatore umanista Aldo Manuzio (1450-1515) – amico di Pico della Mirandola ed ammirato da Erasmo da Rotterdam – e che rappresentarono il prototipo del libro moderno. Tra queste troviamo due edizioni del *Canzoniere* del Petrarca rispettivamente del 1501 e del 1521, comprate con altri libri da Puccinelli per 150 lire; opere di Stazio e di Valerio Massimo del 1502 e di Ausonio del 1517, sempre acquistate da Puccinelli al prezzo succitato¹⁰.

Sfogliando le numerose annotazioni riportate dal Patetta in questo catalogo, si può chiaramente dedurre la sua passione per il libro – antico o moderno che fosse – e la sua competenza nel valutarlo. Egli comprava opere di tutti i generi, anche quelle che non avevano nulla a che fare con il suo specifico campo di studi. Si possono, infatti, trovare accanto ai testi storico-giu-

6 *Catalogo cit.*, B.5

7 *Catalogo cit.*, A1, n. 1 e 3; A8, n. 49.

8 *Catalogo cit.*, E1, n. 548.

9 *Catalogo cit.*, S4, n. 2799; c. T4, n. 2946; c. T8, n. 3013.

10 *Catalogo cit.* L'opera del Petrarca è registrata su un foglio volante inserito alla c. Q3; per le alte cfr. invece c. O5, n. 2221.

ridici, opere di autori classici della letteratura italiana e straniera; esemplari acquistati per la “legatura” di pregio, per la rarità bibliografica o editoriale, o ancora perché riportanti annotazioni manoscritte, autografi o *ex libris* di personaggi particolari, o anche più semplicemente perché gli interessava indagare e approfondire temi a lui sconosciuti.

2. Tra le teche della mostra.

La mostra, che è stata allestita nell’atrio della Biblioteca Bobbio, ha avuto proprio lo scopo di illustrare in modo tangibile i molteplici interessi culturali – affioranti peraltro anche dal *Catalogo* sopracitato – che hanno costellato la vita di Federico Patetta nelle diverse fasi della sua esistenza, riunendo in sei teche alcuni esemplari di volumi scelti e distribuiti secondo le tematiche approfondite durante il Convegno.

Nella prima teca, dedicata all’attività di docente di Federico Patetta, sono stati esposti alcuni libri attestanti il suo insegnamento universitario. Come è stato più volte ricordato durante il Convegno – dopo aver insegnato a Macerata, a Siena, a Modena e a Pisa – nel 1909 venne chiamato a Torino a ricoprire la cattedra di “Storia del Diritto Italiano” lasciata libera da Francesco Ruffini passato a “Diritto ecclesiastico”, e successivamente, a partire dal 1925, tenne anche il corso di “Esegesi delle Fonti del Diritto Italiano”. Nella vetrina che apre la mostra sono stati esposti, tra il resto, il verbale di laurea, un registro delle sue lezioni – riferito all’anno accademico 1930-’31¹¹ – e le dispense dei suoi corsi, che si riproducono negli anni; erano corsi semplici sulla storia delle fonti, sull’interpretazione della documentazione storica. A Federico Patetta premeva soprattutto far comprendere agli studenti in cosa consistesse il lavoro di storico. Le sue ultime dispense furono pubblicate postume con un’introduzione di Luigi Bulferetti ed edite da Giappichelli¹².

Tra i diversi documenti esposti nella prima teca merita particolare attenzione un curioso manoscritto che riproduce le annotazioni sulla storia del diritto penale in Italia nell’alto medioevo, prese a lezione da una studentessa e riportante l’annotazione: “Ho raccolto i presenti appunti con l’autorizzazione del Prof. Patetta, ma sotto la mia esclusiva responsabilità”. Tali lezioni

11 Il verbale di laurea ed il registro delle lezioni sono conservati presso l’Archivio Storico dell’Università di Torino (ASUT), mentre le dispense dei suoi corsi presso la sezione “Patetta – Antichi e rari” della Biblioteca Norberto Bobbio di Torino.

12 Cfr. F. PATETTA, *Storia del diritto italiano: introduzione*, ed. postuma ampliata a cura di L. Bulferetti, Torino 1947.

furono tenute nel corso dell'anno accademico 1930-'31 e vennero raccolte, con l'autorizzazione del Docente, dalla studentessa Evelina Dubosc. Proprio in occasione del Convegno per i 150 anni dalla nascita di Federico Patetta, questi appunti sono stati editi in un volume in vendita e offerto in omaggio ai convegnisti¹³.

Le opere esposte nella seconda teca avevano invece lo scopo prevalente di illustrare l'attività del Patetta come storico del diritto. Senza dubbio la sua produzione scientifica in questo campo fu imponente e particolarmente concentrata nel periodo 1890-1900, che si chiuse con l'edizione critica della *Summa Perusina* qui esposta (*Adnotationes Codicum Iustiniani*) e così chiamata perché conservata presso l'Archivio capitolare di Perugia. E' un'opera strana, scritta in un latino molto corrotto, risalente presumibilmente al VII-VIII secolo, ossia al periodo della nostra storia giuridica più povero di fonti, ma fu utilizzata a lungo perché la si trova ancora citata in documenti dell'XI secolo. Gli studi in proposito di Max Conrat e di Federico Patetta sembra che abbiano individuato la patria di tale *Summa* in una regione italiana legata a Bisanzio o forse al territorio romano, ma non a Ravenna.

Oltre alla *Summa Perusina* sono stati riuniti in questa teca alcuni dei più genuini studi sulle fonti del diritto affrontati da Patetta: troviamo le *Ordalie* (giudizio di Dio), che rappresentano il tema della sua tesi di laurea e una delle sue prime opere di studio diretto e metodico delle fonti del diritto germanico e del diritto romano, che mettono in risalto la profonda preparazione paleografica, diplomatica e filologica del Patetta, oltre alla sua preparazione storica e giuridica. Troviamo riflessioni critiche *sull'Editto di Teodorico*, sulla *Lex Frisionum* (VIII sec.), sulle glosse di diritto canonico in epoca carolingia, sulla civiltà latina e quella germanica, sulla legislazione di Carlo Alberto, ed altro ancora.

Tali studi sulle fonti non devono essere interpretati come mera attività erudita, ma vanno inquadrati all'interno dei dibattiti del tempo ed in particolare all'interno di una grande controversia che si era sviluppata tra gli storici del diritto negli ultimi decenni del XIX secolo, originata da alcuni studi del tedesco Heinrich Hermann Fitting sulle fonti. Quest'ultimo sosteneva che la tradizione giuridica romana si era mantenuta viva durante tutto l'alto medioevo nella Scuola di Roma, sopravvissuta anche all'invasione longobarda, e che dunque la cosiddetta rinascita giuridica iniziata con la Scuola di Bologna alla fine dell'XI secolo non sarebbe stata altro che la continuazione della sopracitata Scuola romana. Il Patetta con i suoi numerosi studi sulle fonti germaniche e romane, che in occasione della mostra sono stati in parte raccolti, smontò irrimediabilmente le teorie dello storico del diritto tedesco,

13 Cfr. F. PATETTA, *Lezioni torinesi di Storia del diritto*, a cura di V. Gigliotti, E. Mongiano, Torino 2017.

lasciando intendere che la vera storia del nostro diritto iniziò solo con l'avvento della Scuola bolognese.

Tutti questi studi sul Medioevo, di cui sono stati esposti alcuni lavori nella seconda vetrina, furono riuniti per volere di Guido Astuti in una ristampa anastatica in unico volume, edito nel 1967 dalla “Bottega di Erasmo” di Torino; quest'ultima volle pubblicarli con l'idea chiaramente di trarne qualche profitto e così fu, perché il volume fu venduto ampiamente, a conferma del valore del suo contenuto e della considerazione che gli studi di Federico Patetta conservavano ancora a cento anni dalla sua nascita.

Gli interessi del Patetta – come è stato esaurientemente messo in luce dai relatori al Convegno – non furono solamente indirizzati agli studi accademici ed alla storia del diritto, ma furono ben più ampi ed eclettici, come dimostra la documentazione riunita nella terza vetrina, dedicata a “L'altro Patetta”. Con il 1900, infatti, lo studioso di Cairo Montenotte abbandonò l'indagine specifica sulla Storia del diritto per rivolgere la propria attenzione verso altri settori, come quello della storia civile, della storia dell'arte, della letteratura, della filologia ecc. In campo letterario sono significativi i suoi lavori, qui esposti, sulla Nencia da Barberino, miranti a dimostrarne la falsa attribuzione a Lorenzo de' Medici, tema tra l'altro affrontato da Gian Franco Gianotti nel suo intervento al convegno.

Tali studi e reperimenti di fonti, naturalmente, miravano anche in questi campi all'acquisizione di nuovi documenti e mettevano sempre più in luce il suo animo di collezionista, come si può vedere nel reperimento delle *Lettere di Carlo Alberto a Federico Sclopis*, o nella ricerca di iscrizioni medievali, di *ex libris* e così via.

Singolare è il libro *Il viaggiatore torinese Facino Cerri e la sua descrizione della tomba di Dante*, che riporta la seguente scritta del Patetta:

Caro Armando, volendo ad ogni costo arricchire la sua collezione torinese, ho pescato nel mare magnum delle mie scartoffie ed ho dato l'immortalità ad un Carneade qualunque, il cui merito principale, per non dire unico, è di essere nato nella città del Toro. Faccia buon viso al nuovo immortale e si prepari ad accogliere con buona chiera¹⁾ anche il suo aff.mo Federico Patetta.

Tale dedica ad Armando, a cui lo studioso regala un libro estratto dalle sue “scartoffie”, è identificabile con Vincenzo Armando, primo storico della legatura piemontese e bibliotecario presso l'Accademia delle Scienze. Egli condivideva con il Patetta la passione per il collezionismo e un'attività di reciproco scambio di libri, tanto che nel 1920 il bibliotecario cedette allo storico del diritto la sua collezione di “legature artistiche”, comprendente ben 165 esemplari e quando morì lo studioso di Cairo Montenotte acquistò

dalla sorella del defunto un cospicuo materiale librario¹⁴.

La figura di Federico Patetta come bibliofilo e collezionista traspare anche dalle opere esposte nelle teche 4, 5 e 6. Già precedentemente si è accennato alla sua passione di collezionista di testi a stampa e di manoscritti. I primi, che gli servivano per il lavoro e per arricchire la sua collezione, sono quelli ora conservati nella Biblioteca a lui intitolata, perché acquistati dall'Università di Torino e ora custoditi nella "Sezione Patetta -Antichi e rari" della Biblioteca Bobbio.

Nelle sopraccitate vetrine sono state riunite alcune delle opere raccolte da Patetta di carattere letterario, storico, politico, teatrale. Molti di questi volumi sono da considerarsi un'opera rara, perché sono di difficile reperimento, oppure perché contengono dediche o annotazioni particolari poste dallo stesso studioso o da personaggi eminenti: Patetta, infatti, era anche un collezionista di autografi.

Si potevano così trovare qui esposti nella teca n. 4 una delle primissime edizioni de *I Promessi Sposi*, come anche i *Discorsi di Niccolò Macchiavelli sopra la prima deca di Tito Livio*; tale opera si può considerare rara perché riporta sulla pagina a fianco del frontespizio dei commenti manoscritti del Patetta, secondo quella che era una tipica abitudine dello studioso, che per di più li scriveva anche a penna!

Tra le altre curiosità sono stati anche esposti: *L'Orlando furioso* dell'Ariosto in un'edizione rarissima appartenuta al nipote di Luigi XIII; la *Raccolta* in 5 volumi delle opere del drammaturgo e poeta tedesco August von Platen (XVIII-XIX sec), che era appartenuta a Karl Marx, come testimoniato dall'*ex libris*.

Nella teca n. 5 si potevano anche ammirare diverse opere di stemmi, che dimostrano l'interesse che lo studioso nutriva pure per l'araldica. A Federico Patetta, tuttavia, non piacevano soltanto testimonianze legate alla tradizione, perché amava anche le avanguardie, come testimonia il poema *Distruzione* di Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del futurismo, corredato dall'autografo dell'autore.

Tra le altre firme famose si poteva ammirare, nella teca n. 6, anche quella di *Luigi Cadorna* in una lettera scritta poco dopo la sua destituzione da capo di stato maggiore dell'esercito italiano in seguito alla disfatta di Caporetto. Curiosa è anche la prima edizione in italiano qui esposta dell'opera di Friedrich Carl von Savigny *Storia del diritto romano nel Medioevo*, edita da Bollati, che reca appunti di rilievo del Patetta. Tale opera attirò nel corso del tempo l'attenzione di diversi studiosi, tanto che Guido Astuti nelle sue lezioni romane aveva parlato di questa edizione, asserendo che Federico Patetta

14 Cfr. F. MALAGUZZI, *Vicende antiche e recenti della Biblioteca Patetta*, in *Studi Piemontesi*, 1, 2015, 119-121.

aveva integrato le osservazioni dello studioso tedesco, e più tardi il Prof. Severino Caprioli aveva proposto di fare un'edizione anastatica di questo libro, che in realtà non fu poi realizzata.

Degno di nota è anche un volume del 1501 qui esposto (*Martialis*), stampato con il carattere tipografico aldino e l'edizione in 8°, che – stando a quanto annotato sul *Catalogo* – fu acquistato nel 1934 da Puccinelli, insieme con altre cinquecentine, per un totale di 150 lire¹⁵.

Certamente numerosi altri libri hanno trovato spazio in questa esposizione allestita in occasione dei 150 anni dalla nascita di Federico Patetta, sui quali i partecipanti al Convegno hanno avuto occasione di soffermare l'attenzione a seconda delle proprie passioni personali. Indubbiamente ciò che è emerso dalla mostra – oltre che dagli interventi degli studiosi nel corso del convegno – è la varietà di interessi che hanno animato la vita del Patetta e che si rispecchiano anche nella sua biblioteca, la quale ha indubbiamente arricchito il patrimonio librario dell'Università di Torino ed in particolare quello degli storici del diritto, tenuto conto che il fondo giuridico della Biblioteca universitaria era bruciato nell'incendio del 1904.

3. Opere in esposizione.

Teca n. 1 (*Patetta docente all'Università di Torino*):

- Verbale di laurea (ASUT).
- Registro delle lezioni, a.a. 1830-1831 (ASUT).
- PATETTA F., *Appunti di Storia del diritto penale italiano*, Torino, Tip. Litografia Antonio Viretto, 1931.
- PATETTA F., *Lezioni di Storia del diritto italiano*, raccolte dagli studenti Arturo Carlo Jemolo e Mario Chiaudano, a.a. 1909-1910, Torino, Tip. Lit. R. Visconti, 1910.
- PATETTA F., *Lezioni di Storia del diritto italiano*, raccolte dal Dott. A.C. Jemolo e dal laureando M. Chiaudano, a.a. 1911-1912, Torino, La Cooperativa Dispense, [1912?].
- PATETTA F., *Lezioni di Storia del diritto italiano*, raccolte dal Dott. Mario Chiaudano, a.a. 1912-1913, Torino, Viretto, 1913.
- PATETTA F., *Lezioni di Storia del diritto italiano*, raccolte da Massimo Caputo, a.a. 1918-1919, Torino, Giovanni Castellotti, 1919.
- PATETTA F., *Lezioni di Storia del diritto italiano. Storia delle Fonti*, a cura del dott. A. Alberti, a.a. 1931-1932, Torino, Giappichelli, 1932.
- PATETTA F., *Sunto delle lezioni di Storia del diritto italiano. Introduzione*, Torino, Giappichelli, 1927.

¹⁵ Cfr. *Catalogo cit.*, foglio volante inserito alla c. Q3. Sulle edizioni aldine cfr. *supra*, § 1.

Teca n. 2 (Patetta storico del diritto):

- PATETTA F., *Adnotationes codicum domini Justiniani: Summa Perusina*, Roma, L. Pasqualucci, 1900.
- PATETTA F., *Civiltà latina e civiltà germanica*, Torino, Società Tipografica-Editrice Nazionale, 1915.
- PATETTA F., *Contributi alla storia del diritto romano nel Medioevo*, Roma, Stab. Tip. Della Società Laziale, 1891 (estr. da *Bollettino di Diritto Romano*, a. 3, 5-6).
- PATETTA F., *Delle opere recentemente attribuite ad Irnerio e della scuola di Roma*, Roma, L. Pasqualucci, 1895.
- PATETTA F., *Emanuele Filiberto: la legislazione*, Torino, Lattes, 1928.
- PATETTA F., *Glosse di diritto canonico dell'epoca Carolingia*, Bologna, Fava e Garagnani, 1893.
- PATETTA F., *Il breviario alariciano in Italia*, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1891 (estr. da *Archivio Giuridico*, 47, 1-3).
- PATETTA F., *La Lex Frisonum: studii sulla sua origine e sulla critica del testo*, Torino, Carlo Clausen, 1892.
- PATETTA F., *La summa codicis e le questiones falsamente attribuite ad Irnerio: replica al prof. Ermanno Fitting*, Torino, Bocca, 1897 (estr. da *Studi Senesi*, 14, 1-2).
- PATETTA F., *Le ordalie: studio di storia del diritto e scienza del diritto comparato*, Torino, Fratelli Bocca, 1890.
- PATETTA F., *Sull'anno della promulgazione dell'editto di Teodorico: nota*, Torino, Clausen, 1893 (estr. da *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 28).

Teca n. 3 (L'altro Patetta):

- PATETTA F., *A proposito del mosaico medioevale scoperto a Torino nel marzo del 1909*, Torino, Paravia & C., 1916.
- PATETTA F., *Appunti sopra alcune iscrizioni medievali pisane*, Torino, Fratelli Bocca, 1917.
- PATETTA F., *Di una scultura e di due iscrizioni inedite nella facciata meridionale del Duomo di Modena*, Torino, Paravia & C., 1916.
- PATETTA F., *Gli "ex libris" di Giacomo Francesco Arpino medico piemontese del secolo XVII*, Torino, Off. Poligrafica Ed. Subalpina, 1912.
- PATETTA F., *Il viaggiatore torinese Facino Cerri e la sua descrizione del sepolcro di Dante*, Torino, Chiantore, [1922?].
- PATETTA F., *La "Nencia da Barberino" attribuita arbitrariamente a Lorenzo de' Medici*, Torino, R. Accademia delle Scienze, 1942.
- PATETTA F., *La "Nencia da Barberino" in alcuni componimenti latini di Bartolomeo Scala, nota di Federico Patetta*, Roma, Bardi, 1936.
- PATETTA F., *L'epitafio di Burgundio Pisano*, Catania, R. Tipografia Giannotta, 1909.
- PATETTA F., *Lettere di Carlo Alberto scritte durante la Campagna del 1848 al*

Conte Federigo Sclopis, nota del socio nazionale residente Federico Patetta, Torino, Fratelli Bocca, 1921.

PATETTA F., *Note sopra alcune iscrizioni medievali della regione modenese e sopra i Carmina mutinensia*, Modena, coi tipi della Società Tipografica antica Tipografia Soliani, 1905.

- PATETTA F., *Sulla falsa attribuzione della Nencia da Barberino a Lorenzo de' Medici*, Torino, R. Accademia dei Lincei, 1937.

PATETTA F., *Sull'iscrizione di Cittanova e sopra una recente edizione di Iscrizioni sul Duomo di Modena*, Modena, Società Tipografica, 1907.

Teche 4, 5, 6 (Patetta bibliofilo e collezionista):

- *Anfiteatro del valore ovvero Il campidoglio del merito spalancato alle Glorie della Nobiltà torinese*, in Torino, per Bartolomeo Zapatta, 1674.

- *L'ariostista ed il tassista. Commedia*, Roveredo, presso Francescantonio Marchesani librajo, 1748.

- ARIOSTO L., *Il Furioso di m. Lodovico Ariosto, ornato di varie figure, con cinque canti d'un nuovo libro, & altre stanze del medesimo, nuovamente aggiunti: con belle allegorie*, In Lione, appresso Bastiano di Bartholomeo Honorati, 1556.

- *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima aggiuntavi una traduzione in lingua bolognese con alcune annotazioni nel fine*, quinta edizione, Bologna, per Lelio dalla Volpe, tomo 1, 1740.

- BOCCACCIO G., *Decameron di messer Giovanni Boccaccio corretto ed illustrato con note*, Parma, dalla Stamperia Blanchon, tomo 1, 1812.

- DUMAS A., *La pena di morte ed il giurì napoletano*, Stabilimento tipografico del Plebiscito, Napoli, 1863.

- *Ex gestis romanorum hystorie notabiles collecte de vitijs virtutibusque tractantes: cum applicationibus moralitatis & mysticis*, Venetijs, Francisci Bindoni, 1527.

- *I promessi sposi storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni*, Milano, presso Vincenzo Ferrario, tomo 1, 1825.

- *La morte di Luigi XVI. Tragedia di Sotasma Tedarni accademico etrusco*, Fuligno, Giovanni Tomassini Stamp., 1793.

- *Lancieri di Novara 1918*, Bologna, E. Chappuis, 1917.

- *L'aureo scudo delle grandezze della gloriosa casa della Rovere*, Mondovì, per Henrietto de Rossi, 1603.

- MACHIAVELLI N., *Discorsi di Nicolò Machiavegli cittadino & segretario fiorentino, sopra la prima deca di Tito Livio*, in Venetia, per Tomin de Trino, 1540.

- *Malleorum quorundam maleficarum, tam veterum quam recentiorum auctorum*, Francofurti, ex officina typographica Nicolai Bassali, 1582.

- MARINETTI F. T., *Distruzione: poema futurista*, Milano, Ed futuriste di Poesia, 1911.

- *Martialis*, in aedibus Aldi, mense decembri 1501.

- PLATEN AUGUST VON, *Gesammelte Werke: In Fünf Bänden des Grafen August von Platen*, Stuttgart und Ausburg, J.G. Cotta, 1856.

- *Practica singularis ac perutilis conspicui domini Ioannis Petri de Ferrarijs utriusque iuris doctoris: una cum additionibus domini Francisci de Curte*, Lugduni, per honestos viros Johannem de la place & Iacobum Myt, 1527.
- SAVIGNY K.F. VON, *Storia del diritto romano nel Medioevo*, prima versione da tedesco dell'avv. Emmanuele Bollati con note e giunte inedite, Torino, Gianni e Fiore, tomo II, 1854.
- TASSO T., *Della Gerusalemme conquistata*, Pavia, appresso Andrea Viani, 1594.